Venerdì 21 Gennaio 1898

Udine - Anno XVI - N. 18.

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

ATTENTI IN CASA NOSTRA!

Strano paese è l'Italia! esclama la *Gazzetta del Popolo*. Mentre l'attenzione pubblica è rivolta alla Francia e segue con febbrile curiosità gli scandali del misterioso processo Dreyfus, degnò veramente di questa fine di secolo, nessuno si dà fastidio per quel che si passa in casa nostra.

Una lettera della signora Dreyfus, una smentita dal capitano Lebrun, l'assoluzione del comandante Esterhazy, una dimostrazione al quartiere Latino di Parigi, ecoitano il popolo italiano più che i disordini e le agitazioni, che contrassegnano poco lietamente il principio del 1898 nella penisola.

Si capisce, e ne abbiamo prima d'ora dette le cause, la suprema indifferenza dei più alle questioni di politica parlamentare, alle crisi ministeriali, ai battibecchi e alle fiere delle vanità a Montecitorio. Gira e rigira, cambiate i suonatori, cambiate i maestri di cappella, ma disgraziatamente la musica è sempre quella! Il disgusto del pubblico ha generato l'apatia, e, per quanto essa sia a deplorarsi, si spiega.

Ma non si spiega come la curiosità e l'avidità delle notizie si faccian vive e quasi diventin morbose al minimo incidente che si svolga al di là delle Alpi. Non contestiamo che il processo Dreyfus sia un fenomeno sociale degno del più attento studio, che quel processo nasconda e compendi interessi di primissimo ordine, di cui alcuni elevatissimi ed altri non confessabili, ma non è men vero che in ultima analisi è una questione essenzialmente interna francese, e poi non abbiamo nè veste, nè diritto a ingerirsene.

Un'innata grandezza d'animo, un sentimento nobilissimo di umanità, trova concordi gli uomini di cuore a far voti che trionfi la causa della verità, la quale non è mai scompagnata dalla giustizia, e sta benissimo. Ma, non varchiamo la misura.

E ritorniamo ai casi nostri. In questi pochi giorni del 1898 noi abbiamo avuto disordini a Siculiana, provincia di Girgenti, con invasione del palazzo comunale, arresti e ferimenti; disordini a Canicattini, provincia di Siracusa, repressi a mala pena dopo atti di vandalismi in paese; minaccie di disordini a Realmonte, provincia di Girgenti; disordini a Monte Scaglioso, su quel di Potenza, con feriti, in causa della cattiva distribuzioni delle tasse locali; tumulti minacciosi su quel di Reggio per mancanza di lavoro; dimostrazioni imponenti di disoccupati nelle campagne di Forlì e di San Benedetto Po.

Nè basta. In Ancona, per l'aumento del prezzo del pane, si deplorarono dolorose colluttazioni, con parecchi feriti, e i disordini non sono cessati; nel Ferrarese si ripetono le dimostrazioni dei braccianti privi di lavoro; così a Portici, così nei dintorni di Firenze. A Taranto e Casamassima per timore di disordini le autorità domandarono rinforzi.

Tronchiamo la dolorosa enumerazione, reputando l'elenco, benchè incompleto, sufficiente a destare legittime preoccupazioni circa lo stato anormale in cui si trovano alcune provincie del Regno. Badiamo ad esse, e, pure augurando pieno il trionfo della verità e della giustizia in Francia, lavoriamo perchè innanzi tutto la verità e la giustizia trionfino in casa nostra.

Noi guardiamo troppo agli affari degli altri e ci curiamo troppo poco degli affari nostri; per cui manca quella forte, sana e vigorosa opinione pubblica, che sola può svegliare il Parlamento e spingere il Governo a studiare il rimedio ai mali, che sono causa dei tumulti e delle agitazioni popolari.

Ricordiamoci che i moti della Sicilia e della Lunigiana nel 1892 furono conseguenza in parte dell'imprevidenza delle autorità, collocate in alto e in basso, e di un inerte fatalismo, che accenna oramai a diventare il sistema d'amministrare prediletto dei nostri uomini di Stato. La cronaca dei fatti recenti successi a Siculiana, a Canicattini, a Monte Scaglioso, trova un non fortuito riscontro nelle prime agitazioni dei famosi «Fasci» siciliani di infausta memoria: allora si credette di soffocare i germi delle rivolte con rinforzi di carabinieri e drappelli di truppa, e poi si finì collo stato d'assedio.

Provvediamo in tempo perchè la scintilla non divampi in grande incendio. Queste agitazioni, che serpeggiano di qua e di là, represse a colpi di forza, sono un sintomo di cui bisogna tener conto; esse tradiscono un malessere latente, che sarebbe follia il voler negare.

Non aspettiamo che la marea monti alta alta, e non lasciamoci sorprendere. Il dire che tutto sia effetto di propaganda sovversiva, è semplicemente dar prova di ignoranza supina. La propaganda non trova proseliti, dove non sonvi i germi del male; togliamo di mano ad essa le armi con cui combatte, sotto una parvenza di verità, e la propaganda sovversiva sarà *ridotta all'impotenza*.

Attenti, lo ripetiamo, in casa nostra!

Roma 20 — I rapporti che i prefetti mandano al ministero dell'interno dimostrano che in molte Provincie l'aumento del prezzo del grano può prodorre gravi conseguenze per l'ordine pubblico. Generalmente i rapporti stessi affermano che la popolazione accusa i grandi negozianti e incettatori di grano di voler forzare i prezzi per speculare sulla fame.

L'on. Di Rudinì ebbe una conferenza col sottosegretario Afan de Rivera quanto alla necessità di rinforzare le guarnigioni delle città più minacciose.

Nello stesso tempo il Presidente del Consiglio conferì con Cocco Ortu, Luzzatti e Branca, per vedere quali provvedimenti possano prendersi d'urgenza affine di opporsi all'aumento dei prezzi del grano ed impedire la speculazione degli incettatori.

Roma 20 — Ebbe luogo oggi a palazzo Braschi un Consiglio dei ministri.

I ministri si occuparono dei disordini dell'Italia centrale e deliberarono l'eventuale richiamo d'una classe dal congedo, se i disordini assumessero maggiori proporzioni.

Gli onorevoli Rudinì e Zanardelli conferirono stamane per concordare una azione preventiva e repressiva della polizia con l'azione punitiva della giustizia, nei presenti disordini contro il rincaro del pane.

L'AGITAZIONE NELLE MARCHE

La calma ad Ancona.

Ancona 20 — La città è rientrata in perfetta calma; tutti i negozi sono aperti. I forni vendono il pane al prezzo concordato col Municipio. Anche a Sinigaglia è tornata la calma. Venne aperto un forno per cura del Municipio.

IL PANE

Continuano i giornali ad occuparsi del pane *integrale* — del quale un primo forno venne aperto l'altro giorno a Roma — sia nei riguardi economici come in quelli delle sue proprietà nutritive.

Ma la questione del pane buono e a buon prezzo, come non è cominciata, così non può terminare con questi nuovissimi tentativi di panificio, e, poichè s'è aperta ardente anche da noi, devono i mangiatori di pane, ora più che mai, insistere nel reclamare ed ottenere uno dei primi articoli del loro diritti alla vita.

I rimedi che si possono discutere sono molti. Ecco quelli che enumera il prof. Celli.

1. *Pane da munizione o militare.* E' eccellente e se ne potrebbe e dovrebbe vendere su larga scala; pel suo prezzo reale e per le sue qualità nutrienti sarebbe più utile del nuovo pane cosidetto *completo*.

2. *Mescolanze di farine.* Le migliori e più pratiche combinazioni di farine possono trovarsi tra le farine di frumento, segale, granturco e fava: sarebbe specialmente utile da noi il miscuglio di farine di grano e di granturco, senza o con piccole quantità di farine leguminose.

3. *Cooperative di consumo.* Nel Belgio la cooperazione non solo ha rivoluzionato l'arte, presso moltissimi ancora primitiva, del pane, ma ne ha eziandio sensibilmente ribassato il prezzo.

4. *Dazio sul grano e sui cereali inferiori.* Questi balzelli posti sull'inedia sono, come è evidente, i peggiori nemici del pane a buon mercato. Da noi il dazio sul grano a lire 7.50 il quintale, come in nessun grande Stato di Europa, rappresenta il 50 per cento del valore del grano, e questo costituisce i 2/3 del prezzo del pane. E, come se ciò non bastasse, con lo specioso pretesto di impedire delle frodi, s'elevò a lire 7.50 per quintale anche il dazio del granturco bianco che cominciava ad importarsi.

Urge dunque ottenere che sia, per ora almeno, ridotto il dazio sul grano, tolto affatto quello dei cereali inferiori.

5. *Dazio sui consumi di prima necessità.* Anche su questi dazi è necessario procedere ad una riforma. Il sale, p. e., così prezioso anche nel pane, è tassato da noi come in nessun altro paese; ai Comuni si lasciò imporre il dazio consumo anche sul pane. Questo dazio e quello doganale sul grano e sulle farine importate rappresentano *almeno* centesimi 12.7 al chilo, e quindi il 38 per cento del costo del pane. E' il caso di ripetere che l'Italia, per rispetto ai consumi, ha il sistema tributario più iniquo d'Europa!

6. *Pane municipale.* Esso sarebbe un rimedio ottimo a quella causa potente di insufficienza alimentare del proletario, che è l'esercizio privato ed anarchico, quale lo abbiamo attualmente, della panificazione.

Nell'Inghilterra, negli Stati Uniti, nell'Australia, il socialismo municipale strappa sempre più alla speculazione privata i servizi pubblici, come l'acqua, il gas, la luce elettrica, e così via.

Anche da noi l'acqua è sovente un servizio municipale; e quale altro servizio sarebbe più utile a farsi in grande ed in comune che il pane quotidiano?

Secondo il prof. Celli, questi sono *per ora* i problemi da risolvere urgentemente in Italia, per fornire ai denutriti, non un pane cosidetto *completo*, ma la razione completa giornaliera del pane, assolutamente necessaria secondo le leggi della fisiologia e dell'igiene.

Gladstone sta male

Parigi 20 — E' giunta qui la notizia che Gladstone, il quale si trova a Cannes (Provenza), è seriamente malato. Egli soffre di una nevralgia facciale. Lo assistono il figlio e la nuora.

I DRAMMI DELLE MINIERE

Charkow 20 — Intorno alla catastrofe avvenuta nelle miniere della società russa Donetz, si hanno i seguenti particolari: L'esplosione avvenne in una delle gallerie principali, nella quale si trovavano cento persone e 30 cavalli. Una parte degli uomini si salvarono fuggendo nelle gallerie laterali. Finora furono estratti 50 cadaveri e 19 feriti. Tre di questi morirono appena tratti all'aperto. I cavalli sono rimasti asfissiati.

L'"ITALIANO!"

La stampa e la plebe di Parigi, dopo aver rovesciato il sacco delle turpitudini e degli oltraggi più bassi contro Emilio Zola, in seguito alla pubblicazione della rovente lettera a Felix Faure, che è una delle più gagliarde irruzioni di coraggio civile e di onestà prorompente da una anima infiammata di lotta, hanno finalmente trovato una parola nuova per insultarlo: *italiano!* Lo hanno chiamato italiano, come per dirgli brigante e vigliacco, essere abietto ed assassino, giacchè nella coscienza dei francesi resta sempre qualche cosa dell'antica leggenda che ci dipingeva come un popolo di banditi, come un'accozzaglia di violenti, come i barbari dell'età moderna, succeduti, per processo di degenerazione, ai civilizzatori del mondo antico.

Una turba di quegli studenti popolanti il Quartier Latino, ai quali un mese fa Emilio Zola rivolgeva parole di sdegno e di amore, per incitarli ad appassionarsi ad una causa giusta, a propugnare almeno che venisse dileguata un'onda di atroce dubbio che gravava e grava su tutta l'umanità, che si sia permesso, cioè, di condannare scientemente un innocente e di lasciarlo nelle terribili torture dell'immeritata pena anche dopo che quel dubbio è diventato di cognizion generale; una turba di studenti, dicevamo, corre fischiando e urlando le vie di Parigi, reclamando che il romanziere che porta un nome italiano ed è figlio di cittadini italiani, sia espulso dalla Francia, messo al bando dai buoni francesi, boycottato financo nelle sue opere.

La designazione di *italiano* è fatta per Zola con l'istesso tono usato per Sante Caserio. Se lo sciagurato giovinastro di Motta-Visconti sventrò con un infame colpo la persona del capo dello Stato francese, Emilio Zola — secondo essi — vuole sventrare la Francia repubblicana, la Francia militare, custodita dalla casta intangibile contro cui lo scrittore ha ardito portare una accusa, ha attentato alla salute della patria con una epistola che gli frutterà un non piacevole processo penale. Egli, l'autore dell'*Assommoir* e della *Débacle*, è il traditore, è l'intruso, che, da fanciullo, si è cacciato nella bella terra di Francia, ne ha appresa la lingua, le ha consacrato il suo ingegno, ne ha arricchita doviziosamente la letteratura, ne ha difeso ed *esaltato il patriottismo* nei momenti della tremenda sciagura nazionale, per poi un giorno cinicamente conficcarle un pugnale nel seno col pretesto che essa non ha voluto liberare, o almeno riascoltare le ragioni di un traditore, che *forse* è anche un complice di lui! Queste cose non le sanno fare che gli italiani, maestri di mala fede e accoltellatori per eccellenza: e così, veramente un po' tardi, i francesi si sono avveduti che Zola — senza accento finale — era un cognome italiano, diverso dal Zolà, con tanto di accento, i cui volumi si leggevano in Francia avidamente e con gallico orgoglio, a centinaia di mille all'anno.

***

Ebbene, ridonatelo pure all'Italia, quest'uomo che voi ripudiate e al quale scioglievate inni trionfali. Non ci duole che la Francia non lo riconosca come suo figlio. Per noi è caro pensare che egli porti sangue italiano nelle vene, non solo perchè egli è un artista di grande valore, giacchè in Italia il genio e l'arte non sono fiori peregrini e non ci reca meraviglia il fatto che fuori del nostro paese sia sbocciato, nudrito delle sane linfe dell'arte italiana, un così vistoso fiore; ma perchè egli è apparso un forte, un uomo di cuore, e la lotta in cui si è messo, e la finalità cui mira, e le condizioni eccezionali con cui lotta, gli conferiscono il carattere di un eroismo degno d'una immensa considerazione.

Vinca, soccomba, non importa; è bello quello che egli fa in questo momento, in nome di un sentimento di umanità oltraggiata, sfidando pericoli, impopolarità, accuse terribili, insinuazioni di sospetti immondi.

Lo ripudi, pure, adesso, la Francia — questa grande ventosa di intelligenze, la quale tutte a sè attira le glorie dell'ingegno, le fa sue, le bolla del marchio di produzione francese, le esalta, sino a quando può menarne vanto, e sconfessa i suoi figli stessi quando non seducono i suoi gusti e repellono ai suoi isterismi.

Guai ad esprimere, fino a poco tempo fa, il dubbio sulla nazionalità di Emilio Zola; guai a pretendere che anche all'Italia fosse dato un po' dell'onore della fama di lui, perchè nato da italiani.

Egli era orgoglio di Francia, egli era una simpatica sigla per etichetta di *réclame*, il suo cuore, il suo temperamento artistico, le sue predilezioni, erano di un francese, senza la menoma ombra di eccezione.

Oggi, l'aura popolare è mutata, e i francesi non aspirano ad altro che a disfarsi dell'intruso, del forestiero traditore, dell'*italiano*, trescante con le spie dell'Ambasciata germanica. Morte a Zola! *Conspuez Zola!* E non pensano i deliranti schiamazzatori, che, se rinunciano al colossale bagaglio dell'opera zoliana, poco, ma ben poco, resterà alla Francia letteraria di questi ultimi anni. Essa è tanto malata!

Non vedete che, per rimetterle un po' di sangue nelle vene, per aiutarla a vivere e a piacere ancora al pubblico che si diverte a leggere, hanno dovuto ricorrere alle droghe forestiere?

Un decennio fa, erano i russi che davano il materiale per l'innesto; oggi, sono gli italiani: gli odiati italiani, ai quali per nessuna cosa al mondo un buon francese degli antichi tempi floridissimi avrebbe voluto ricorrere?

D'Annunzio, Matilde Serao, Fogazzaro, fanno il loro ingresso trionfalmente in Francia. E possono, dunque, sul serio, pensare di fare a meno di Zola?

No: gli isterici di oggi forniscono, semplicemente, al grande romanziere, il materiale vissuto per una opera immortale, nella quale sarà ritratta l'agonia bizzarra del senso morale di un popolo distrutto dalla sua pletora di retorica e di insensatezza.

Le dimostrazioni antisemite in Francia

Parigi 20 — Il Consiglio dei ministri decise di proibire la dimostrazione antisemita di domenica.

Parigi 20 — Nuove dimostrazioni di studenti avvennero nel Quartiere Latino. Vi furono numerosi arresti.

LA «CROCIATA FRANCESE»

Parigi 20 — Nell'*Aurore* si legge un interessante particolare sull'alleanza fra la spada e l'aspersorio. La marchesa Montasson aveva *formato* una società che porta il nome di «Crociata francese», cui sono ascritti i discendenti delle famiglie più nobili, per combattere gli ebrei ed i massoni.

I discendenti delle vittime del 1793 appartengono a questa società. Sulla lista dei soci figura anche la moglie del generale Boisdeffre. Nell'ultima relazione annuale si trova il passo seguente: «Nel 27° anno della sua esistenza, la Repubblica si dibatte nel fango; essa ha festeggiato le nozze d'argento in mezzo alla prostituzione della coscienza e dell'onore».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Gennaio (1317). Giovanni XXII notifica in Friuli la nomina a Patriarca di Gastone Della Torre.

✕

Un pensiero al giorno.
Spesso le donne cominciano col dire ciò che non pensano, e finiscono col pensare ciò che dicono.

✕

Cognizioni utili.
Per ben pulire i vetri.
Mezzo litro d'acqua bollente; quattro cucchiai d'aceto; un grosso pezzo di creta bianca. Quando, sciolta la creta, l'acqua è diventata come latte, la si adopera per pulire vetri, specchi e cristalli, lavandoli poi con acqua e acquavite. Fregare a lungo con una pelle morbida.

✕

La sciarada. Monoverbo.

T S T

Spiegazione della sciarada precedente.
AMO-RE.

✕

Per finire.
In Corte d'Assise.
S'interroga un testimonio:
— Conoscevate la vittima?
— Sì.
— Sapete in quali rapporti fosse col suo marito?
— Vivevano come due colombi. Mai una nube, mai un litigio, tanto che nessuno credeva che fossero marito e moglie. Io lo seppi quando la ammazzò.

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

NOTE PORDENONESI

Patronato scolastico.

Pordenone, 19 gennaio.

(a. guizzi) Una bella circolare del fu ministro Gianturco, dettata dall'ottima intenzione di promuovere la creazione dei Patronati scolastici, possibilmente però senza compromettere troppo il bilancio dello Stato, invitava le autorità dipendenti a occuparsi attivamente perchè in ogni paese sorgesse l'utile nuovo istituto. E acciò la cosa procedesse con quella uniformità, che la monotonia burocratica tanto predilige, la circolare si traeva dietro lo schema bell'e stampato di uno statuto che doveva servire di modello a tutti i patronati istituendi. La parola ministeriale, accolta come meritava l'idea che l'aveva ispirata, non tardò a dare i desiderati frutti, e oggi paesi di varia importanza hanno Patronati in piena attività e altri s'apprestano a fondarli e a mantenerli con amore.

A Pordenone il lavoro preparatorio per istituire il Patronato fu subito iniziato e con buona speranza di successo. Si tennero al Municipio delle adunanze alle quali presenziarono i direttori delle scuole tecniche ed elementari e l'egregio ispettore scolastico del Circondario. Un Comitato provvisorio fu nominato dal Sindaco, allora dott. Querini. Furono diramate le schede per l'adesione, che — ahimè! — ritornarono in poche, e, quello che è peggio, con meschine impegnative.

Da quel tempo sono passati più mesi e del Patronato nessuno intese più parola. Non si può nè si deve ritenere che

un primo insuccesso abbia portato così forte lo scoraggiamento da indurre il Comitato, le autorità e quanti caldeggiano il Patronato, all'abbandono assoluto della buona idea. Qualche difficoltà, che ameremmo conoscere, dev'essere sopraggiunta, che causa l'attuale apparente inerzia.

A mio modesto avviso nuoce alla cosa la veste troppo ufficiale sotto la quale la si volle presentare.

Trattandosi di un'opera di beneficenza, che, rivolta com'è ai poveri bambini, tanto facilmente acquista le simpatie generali, mi sembra che essa potrebbe avere più facile attuazione quando l'iniziativa procedesse da un nucleo di cittadini, ai quali le autorità dovrebbero essere generose di aiuti e di consigli, senza per questo voler intromettersi troppo direttamente nella costituzione e nel funzionamento dell'istituto. E vorrei che un Comitato così composto si sostituisse a quello ufficiale, e, facendo tesoro del lavoro da questo già fatto, cominciasse l'opera propria da dove venne ad *affievolirsi* l'attività dell'altro.

Oggi le cose sono mutate in meglio; l'idea si è fatta strada, e mi consta che vi sono buonissime disposizioni in riguardo al Patronato delle nostre principali ditte industriali, e quando il Comune e il Governo, entrando da avveduti azionisti, concedessero all'opera di carità così moderna, il loro materiale appoggio, non si tarderebbe a vedere anche noi i nostri poveri scolaretti coperti dalla provvida ala della beneficenza, che, a gloria del decrepito secolo XIX, va ognor più spiegandosi.

Gemona, 20 gennaio.

Smorfie clericali.

Lunedì alle scuole maschili e martedì nelle femminili i membri del nostro Patronato scolastico fecero la distribuzione ai bambini e bambine, degli indumenti, calzature ed altro, provveduti e confezionati dalle nostre brave donne.

Lode a questa terra gentile che comprese il pensiero dell'on. Giunturco e con tutto slancio di squisita carità volle attuarlo. Furono soddisfatte tutte le domande, senza intaccare il fondo dell'istituzione.

Fu osservato, e la voce si sussurra in paese, che maestri e maestre (salvo poche e nobili eccezioni qui ben note) ricevettero i membri con sorrisi sardonici e con sogghigni sarcastici. Anime sante, sappiamo che siete prole di Gesù e che tutto quanto passa per le mani dei liberali è orrore e dannazione, la carità compresa; sappiamo che avete sempre osteggiata l'istituzione; che, sempre pronte a ricamare arredi per gli altari, non avete guari punte le dita nè infilato l'ago per riparare dal freddo l'*infanzia derelitta*; ciò non importa; nulla chiediamo. Egregie e sante figlie, voi volevate forse che tutto passasse per le vostre mani benedette e monde, per untuosamente dare alla distribuzione altro nome più accetto al vostro pio sentire, o avete col vostri sogghigni voluto imitare i neri padroni del Municipio, che ostacolarono la dispensa dei libri di testo ai fanciulli e fanciulle poveri delle nostre scuole fatta lo scorso novembre dal Patronato, il quale fu costretto ricorrere all'autorità superiore per eseguire il proprio mandato!?

La nostra veramente santa religione insegna essa così?

Serbate, anime candide, i vostri sorrisi, i vostri sogghigni, i modi untuosi, per occasioni migliori. Nessuno vi sforza a pungervi le dita, nessuno domanda il vostro intervento; rispettate però il bene da qualsiasi parte venga, e pensate che se voi, maestre, siete cristiane beghine, e voi, maestri, cristiani fanatici, gli altri, i più, sono cristiani credenti!

Non si *scoraggino* i signori patroni e gentili signore patronesse per queste accoglienze poco cristiane e molto cattoliche; il paese, i buoni, vegliano e sorreggono la pia istituzione. Lavorino senza addormentarsi; il plauso generale non mancherà; e se in oggi hanno cominciato a far bene, in seguito potranno fare meglio.

Una capinera.

Scoperta archeologica. Scrivono da Farra:

« Nella frazione Mainizza su quel di Farra alcuni villici scavando dei fossi per l'impianto di viti, scopersero delle tombe e delle mura benissimo conservate ad una *profondità* di circa un *metro* dal suolo.

Queste mura devono essere quelle di un porto di difesa ancora dei tempi dei Romani, a giudicare da una lapide di pietra immurata esternamente in un angolo della chiesetta che ivi sorge e si conserva in tutta la sua antichità; lapide che fu trasportata nel museo di Aquileia e che indicava la via militare romana attraverso il ponte dell'Isonzo, che colà (a Mainizza di Farra) esisteva in quei tempi.

Le tombe racchiudevano in un sarcofago di terra cotta lo scheletro quasi in polvere con qualche arma di ferro, con qualche ampolla o anfora o lucerna in terra cotta, ed altri oggetti irreconoscibili, e, a detta di quei contadini, devono trovarsi in quei paraggi i tumuli a centinaia ».

Personale demaniale. Matesi, ispettore demaniale a Pordenone, è promosso di classe.

UN DRAMMA IN MANICOMIO.

San Daniele, 20 gennaio.

Giorni sono accadde in questo manicomio *un grave fatto* di sangue, del quale furono protagonisti i maniaci Zuccolo Pietro e De Caneva Giovanni.

Il Zuccolo, che era legato con forti cinghie, in un accesso furioso si liberò da esse e con un forte strappo divelta dal suo letto una spranga di ferro, avventavasi furiosamente contro il De Caneva, colpendolo ripetutamente alla testa con quel ferro.

Il disgraziato, colpito in quel modo, stramazzò a terra col cranio *fracassato*, e, raccolto dagli infermieri, venne posto immediatamente a letto, intanto che altri del *personale di custodia*, dopo non pochi sforzi, riuscivano a disarmare il forsennato Zuccolo e nuovamente assicurarlo con le cinghie.

Il ferito fu subito soccorso dal medico dott. Ettore Sachs, che procedette anche alla trapanazione del cranio ed all'estrazione di alcune scheggie d'osso che eranvi penetrate. Tale operazione però non fu di alcun giovamento e l'infelice cessava di vivere dopo tre giorni.

Oggi furono qui il giudice istruttore avv. De Sabata col cancelliere Bertuzzi ed il medico dott. Pitotti, per le constatazioni di *legge*; e pare non sia stata rilevata responsabilità alcuna per l'accaduto sia nei preposti al manicomio sia nel *personale* di custodia. *G.*

La causa di un ritardo. Riceviamo la seguente:

« Cividale, 20 gennaio 1898.

All'onor. signor Direttore del giornale « Il Friuli »

Udine.

Nella relazione sui funebri del giovane conte Tomaso di Strassoldo, si addebita a questo Municipio il ritardo avvenuto nella partenza del feretro alla volta di Udine.

Ricorro pertanto alla sperimentata di Lei cortesia perchè *voglia accordare* ospitalità a queste poche righe, che credo necessarie a titolo di schiarimento.

E' inutile il dire che il permesso di trasportare un cadavere da un Comune all'altro viene dato dal Prefetto della Provincia e non dal Sindaco, e che chi deve effettuare tale trasporto è obbligato a munirsi prima del relativo decreto d'autorizzazione.

Vediamo ora come poteva contenersi il Municipio di fronte alle disposizioni impartite dalla Prefettura nel caso concreto. Alle ore 12 del giorno 18, giunse al signor Sindaco il seguente telegramma:

« In data d'oggi emesso decreto n. 1217 « autorizzazione trasporto cimitero U- « dine salma Strassoldo Tomaso.

« Prefetto *Prezzolini* ».

Come ben si vede, il telegramma non chiedeva seguito; si trattava di un semplice avvertimento che si dà di solito in casi analoghi.

Notisi per giunta, che nessuno degli incaricati del funerale, in tutta la mattina, si è fatto innanzi a chiedere notizie in proposito.

Fu per caso che, alle 13.30, per istrada, io mi sono imbattuto nel signor Rettore del Convitto e nel rev. cappellano dell'Ospitale di Udine, ai quali, richiesto, *feci nota* l'esistenza del riportato telegramma.

Più tardi, e cioè dopo le 16.30, giungeva al signor Sindaco quest'altro telegramma:

« A seguito mio telegramma d'oggi « faccia partire immediatamente salma « Strassoldo.

« Prefetto *Prezzolini* ».

La salma a quell'ora era già partita e quindi cessava il bisogno di occuparsene.

Il 19 mattina poi, e cioè nel domani dei funerali, pervenne all'ufficio municipale la seguente lettera della r. Prefettura:

« Udine, 18 gennaio 1898.

« Avverto la S. V. che con Decreto « odierno, consegnato al richiedente sig. « conte Daciani, ho autorizzato il tra- « sporto da Cividale a Udine della salma « del fu Strassoldo Tomaso.

« Le raccomando d'invigilare che detto « trasporto abbia luogo coll'esatta osser- « vanza delle prescrizioni degli art. 31, « 32, 33 e 34 del *regolamento* di po- « lizia mortuaria 25 luglio 1892 n. 448.

« Per il Prefetto, *Thunn* ».

Dal sopraesposto giudichi il pubblico onesto ed imparziale a chi spetti la responsabilità del lamentato inconveniente.

Ringraziandola, mi professo di Lei dev.

L. Brusini

Segretario comunale ».

La scomparsa di un vecchio. Scrivono da Socchieve:

« Il settantenne Florida Luigi, detto *Nobis, di Dilignidis*, per futili questioni domestiche, il giorno 10 corr. si allontanava da casa sua senza lasciar traccia di sè.

Tutte le ricerche fatte dalla famiglia a nulla approdarono, per cui, come ognuno può immaginare, i suoi si trovano in grande agitazione.

Sospettando i figli si fosse recato presso il suo fratello Antonio in Fetetto Umberto, oppure presso l'altro figlio in Cividale, scrissero in ambedue i siti, ma la risposta ancora non è arrivata, sicchè i dubbi e timori crescono ogni giorno di *più. Staremo a vedere* ».

Un dito perduto. Narra il *Corriere di Gorizia* che mercoledì sera nel treno celere che parte da Trieste alle 8.05 per arrivare a Gorizia alle 9.42, trovavasi il signor Antonio Strasser. Giunto il treno fra le stazioni Sagrado Sdraussina, il signor Strasser andò *per* chiudere *lo* sportello che il vento aveva aperto; ma nel chiudere ebbe il pollice della mano sinistra impigliato nello spigolo in modo che ieri mattina dovette sottostare all'Ospitale dei Fatebenefratelli all'amputazione del dito. Il povero Strasser dovrà restare all'Ospitale parecchi giorni.

Caduta mortale. La giovinetta Cataino Amabile, di anni 16, salendo il monte Floreano presso Tolmezzo, precipitò in un burrone riportando lesioni gravissime che determinarono la sua morte avvenuta poco dopo.

Sentenza confermata. La Corte d'Appello ha confermato la sentenza 1 dicembre p. p. del Tribunale di Pordenone che condannava Drusian Giovanni siccome colpevole del reato di cui l'articolo 190 1.a parg. del C. P. per avere nel 30 agosto u. s. in Sacile usata violenza ad un Usciere di Pretura nell'esercizio delle sue funzioni.

Un friulano in mare. L'altra sera a Trieste, causa la fitta nebbia, al molo Giuseppino cadde in mare il tornitore meccanico *Pietro Rosogliano*, di 65 anni, da Maniago, abitante in piazza Giuseppina n. 3 Due uomini lo trassero a salvamento e lo accompagnarono alla sua abitazione; poi, senza voler passare il proprio nome e senza attendere una parola di ringraziamento, si dileguarono.. nella nebbia.

Tra fratelli. A *Maniago* venne arrestato Antonio Urbano fabbro ferraio perchè per questioni d'interesse percosse, *producendogli varie lesioni*, il proprio *fratello* Angelo.

Preghiamo vivamente i Signori Abbonati che non hanno ancora soddisfatto l'abbonamento, ad usarci la gentilezza di farlo al più presto.

UDINE

(La Città e il Comune)

I nostri Senatori. Anche ieri in Senato l'on. Pecile parlò in favore dell'accordo tra i due Ministeri dell'istruzione e dell'agricoltura.

Tiro a segno. *(Gara di tiro alla rivoltella).* Il giorno di mercordì 26 gennaio corrente, per iniziativa di alcuni soci avrà luogo al Campo sociale di tiro una gara con rivoltella d'ordinanza, modello 1874-89. La gara è libera a tutti, verrà aperta alle ore 13 e chiusa alle 17; l'iscrizione alla gara cesserà alle ore 15. Distanza metri 30; bersaglio con circoli concentrici di 50, 30, 20 centimetri, che contano punti 1, 2 e 3. Dieci serie da sei colpi ciascuna non ripetibili. Alla classificazione concorre il risultato delle *otto migliori serie; le serie di scarto* servon di graduatoria; punti di tutte le serie sommati con le imbroccate.

Prezzo delle dieci serie lire 8, munizioni comprese.

Premi:

I. Gran diploma di maestro tiratore.
II. Catenella d'argento niellata con medaglia d'oro.
III. Medaglia d'oro.
IV. Catenella d'argento niellata con distintivo del tiro a segno.

Certificati sanitari per il bestiame. L'on. *Cocco Ortu ha diretto* ai prefetti una circolare, colla quale in armonia alle vigenti convenzioni internazionali e con le ordinanze di polizia veterinaria, prescrive:

1. Che il bestiame destinato alla esportazione deve sempre essere scortato da certificato di sanità.

2. Che l'obbligo di tale certificato è *bene sia, dai prefetti, imposto*, sentito il Consiglio provinciale di sanità, per gli animali che debbono uscire di provincia, anche se in questa non domini alcuna malattia contagiosa.

3. Che, per gli animali i quali, in qualunque modo, si trasferiscono da un Comune all'altro della stessa provincia, può non essere imposto l'obbligo del certificato sanitario.

L'eclissi solare. Domani avremo una grande eclissi solare; ma il fenomeno non sarà visibile che in piccola parte per le nostre regioni; mentre invece ne godrà una zona che passa per l'Africa centrale, il Sudan, il paese dei Somali, il golfo di Oman, una parte dell'India, il Tibet, la Mongolia e la Manciuria. Sarà un'eclissi tra le più belle che si *possono vedere*, perchè la *luna* apparirà grandissima e coprirà completamente il disco solare.

A nord e a sud dell'indicata zona, l'eclissi sarà parziale. A settentrione si estenderà fino alla Nuova Zemlia e comprenderà la parte orientale e meridionale d'Europa, lasciandone esclusa quasi tutta la Francia, la Spagna, il Portogallo, l'Inghilterra, la Norvegia e la parte settentrionale della Svezia. Ma il peggio è che, anche in quei paesi ove si produrrà l'eclissi parziale, essa non sarà visibile che in piccola parte, poichè si produrrà prima che *sorga il sole. Per* noi saranno coperti 251 millesimi del disco solare, ma l'eclissi raggiungerà il *suo punto massimo circa dieci minuti* prima che il sole sia a noi visibile.

Parecchie spedizioni inglesi ed americane sono partite per l'India orientale per studiarvi il fenomeno. Potendo darsi che in un luogo il tempo sia favorevole alle osservazioni e in altro no, le spedizioni si porteranno su punti relativamente distanti. I francesi probabilmente si tratterranno sulla costa orientale dell'Africa, dove il fenomeno si presenta nella sua totalità. La durata dell'eclissi totale è di due minuti; al piede meridionale dell'Imalaia si riduce a un *minuto e mezzo. Per approfittare per quanto* possibile di questo brevissimo tempo, l'astronomo inglese Bacon, prenderà delle vedute cinematografiche. Si potrà forse così avere il mezzo di studiare quell'interessante fenomeno che è la corona solare, vale a dire quel cerchio luminoso di color giallo o bianco abbagliante che si forma intorno alla luna durante l'eclissi totale e che lascia dedurre l'esistenza di un'atmosfera solare.

Anche le osservazioni degli altri astronomi saranno principalmente rivolte allo studio di questo fenomeno e alla sua *riproduzione fotografica*.

La prossima eclissi totale di sole avverrà nel maggio del 1900 e sarà visibile nell'America centrale e nella Spagna.

Per gli utenti caldaie a vapore. Entro il 1 *bimestre di ogni* anno, tutti gli utenti caldaie e recipienti a vapore devono, a termine dell'art. 50 del *regolamento* pubblicato con R. Decreto 27 giugno 1897, n. 299, presentare alla r. Prefettura la denuncia delle caldaie da ciascuno possedute, indicando anche quelle fra esse, che siano tenute fuori di uso, restituendone alla Prefettura stessa il bollo di prova, a mente dell'art. 27 del regolamento su citato.

A termine dell'art. 138 della *legge* di pubblica sicurezza, l'inosservanza delle disposizioni contenute nel presente regolamento, sono punite con l'ammenda sino a lire 50 o con l'arresto fino a giorni 10, salvo le pene maggiori comminate dall'art. 19 *della legge* suddetta, per le infrazioni agli articoli 27 e 28 della medesima.

Uccel di bosco provvisoriamente. L'altro giorno nel dare la notizia della scarcerazione di quel Flora Antonio fu Mattia d'anni 36 barbiere da Udine, stato arrestato il 28 novembre 1897 *assieme* a Mazzolini Benedetto da Udine e Malagnini Luigi da Cividale, siccome imputati di falsità del testamento del rev. don Sebastiano De Vincenti da Torreano di Cividale, dicemmo essere stato egli dalla Camera di Consiglio del Tribunale prosciolto da tale imputazione.

Ora dobbiamo rettificare, giacchè il Flora venne ammesso a *libertà provvisoria*, previo atto di sottomissione da lui firmato. Venne *istessamente ammesso* a libertà provvisoria anche il Malagnini da Cividale, non invece il Mazzolini da Udine, perchè non ne fece richiesta.

Il processo contro tutti tre avrà luogo avanti questo Tribunale il giorno 3 p. v. febbraio.

Una triestina percossa da un udinese. La *prestaservizi* Elisa Frescovich, d'anni 45, abitante in via del Boschetto n. 8 a Trieste, l'altro ieri alle 2 si recò alla Guardia medica per farsi curare una ferita lacero-contusa al parietale destro, riportata poco prima per mano altrui. Il medico d'ispezione le prestò le cure necessarie.

Il feritore della Elisa Frescovich venne rintracciato poi dall'ispettore *Falizio*, nella persona del pasticciere Arturo Tami, d'anni 19, da Udine. Assunto a verbale, fu poi rilasciato, salvo a subire le conseguenze di legge.

Di un grave fatto veniamo informati, che sarebbe accaduto in un paese della provincia. Una madre avrebbe gravemente *ferito* alle braccia, con arma di taglio, un suo bambino, per punirlo di avere inconsciamente bruciato alcuni biglietti di banca.

Il bambino sarebbe stato portato ieri a questo Ospedale; ma all'Ospedale, dove abbiamo fatto ricerca questa mattina, non ne sanno nulla.

Auguriamo che l'atrocità di questa *madre* non abbia conferma.

Maniaco. Perchè affetto da mania vaga, venne ieri ricoverato in questo manicomio Fantuzzi Giovanni fu Bernardo d'anni 32 da Chions.

Teatro Minerva. La serata d'onore di Gustavo Salvini, con la *Morte civile* del Giacometti, fu coronata da uno splendido successo, e per concorso di pubblico e per ripetuti applausi all'egregio artista.

Oramai, a stagione finita, si può ben dire che gli udinesi *hanno tributato* a lui, ogni sera, tutte le testimonianze della più viva simpatia.

L'*affluenza degli spettatori* andò sempre crescendo, e questa è prova evidente che il bello ed il buono piacciono ancora alle nostre platee.

Al Salvini mandiamo un caro saluto, nella dolce lusinga di poterlo rivedere in epoca non lontana.

« Senza bussola ». E' oramai accertato che la Compagnia Gallina verrà nei primi giorni del p. v. febbraio, *per una sola sera*, a Udine, a rappresentarvi l'atto della commedia del compianto Giacinto Gallina rimasta incompiuta, che porta per titolo: *Senza bussola*.

Dopo Venezia e Trieste, la nostra sarà la prima città in cui questo prezioso frammento di una commedia che sarebbe riuscita un vero capolavoro viene esposto, e il nostro pubblico saprà certamente *tributare l'omaggio dovuto* all'autore prediletto e rimpianto.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 58, del 19 gennaio 1898 contiene:

L'eredità di Malnerdis Leonardo morto in Amaro nel 29 marzo 1889 fu nell'interesse dei minori suoi figli accettata dalla di lui vedova, e madre dei minori, Monai Adriana di Nicolò di Amaro.

— Nel giorno 18 gennaio corr. presso il Tribunale di Tolmezzo ed in seguito di primo esperimento d'asta nell'esecuzione immobiliare Polzot Gio. Batt. di Socchieve contro Zanier Vincenzo e consorti di Pesaris, sono stati deliberati per il prezzo di lire 100 gli stabili siti in mappa di Sostasio. Il termine utile per fare l'aumento non minore del sesto scade nel giorno 24 gennaio corr.

— Nel giorno 13 gennaio corr. ed in seguito di primo esperimento d'asta nell'esecuzione immobiliare De Marchi Lino fu Paolo di Tolmezzo contro Agostinis Lodovico fu Giovanni di Fielis sono stati deliberati per il prezzo di lire 1030 gli stabili siti in mappa di Fielis. Il termine utile per fare l'aumento non minore del sesto scade nel giorno 28 gennaio corr.

— L'eredità di Zannier Francesco fu Tomaso morto in Fratta di Canal del Comune di Vito d'Asio nel 23 settembre 1897 venne accettata dalla di lui vedova Zannier Caterina fu Francesco nel di lei interesse, dei minori suoi figli.

— La ditta Angelo Scaini di Udine rende noto che nel giorno 25 febbraio p. v. avanti il Tribunale di Pordenone in seguito all'aumento del sesto, seguirà sul dato di lire 11035.34 in odio di Barbaro Giuseppe e Battocchio Antonio di Pordenone l'incanto e vendita degli immobili siti in mappa di Pordenone.

— Fu dichiarato lo scioglimento della Società in nome collettivo fra i signori Carbonaro Luigi fu Giovanni, e Vuga Antonio, Gio. Batt. e Giuseppe fratelli fu Giuseppe sotto la ragione commerciale Carbonaro e Vuga con sede in Cividale.

— Fu dichiarato lo scioglimento della società in nome collettivo fra i signori Vuga Antonio, Gio. Batt. e Giuseppe fratelli fu Giuseppe sotto la ragione commerciale Fratelli fu Giuseppe Vuga con sede in Cividale.

— Il co. Orazio d'Arcano di Udine, erede del fu co. Antonio fu Gio. Batt. d'Arcano, già notaio residente nei Comuni di Palazzo e Sedegliano, ha chiesto lo svincolo della cauzione notarile prestata dal suddetto notaio per l'esercizio della sua professione.

— Si rende noto, che nel giudizio di espropriazione promosso dal sig. Ciama Gio. Batt. del fu Domenico di Udine e consorti, in confronto di Franceschinis Luigi del fu Luigi di Muzzana del Turgnano, nella udienza dell'11 marzo 1898 del Tribunale di Udine avrà luogo la vendita della realità stabili situate in mappa di Muzzana del Turgnano.

— Il co. Enrico di Colloredo-Mels fu marchese Gerolamo ha divietato e divieta la caccia, la pesca ed il passaggio sui fondi tutti di sua proprietà siti nei territori di S. Tomaso e Susans.

— All'udienza del Tribunale di Udine 12 febbraio 1898 avrà luogo l'incanto definitivo per vendita dei beni stabili in mappa di San Daniele esecutati in confronto di Pegoretti Giacomo fu Nicolò di S. Daniele ora assente e d'ignota dimora.

— Ad istanza di Piccogna Giovanni di Domenico, residente in *Cergneu di Sopra*, in confronto di Comini Enrico fu Leonardo, residente in Artegna, avrà luogo davanti il Tribunale di Udine all'udienza del 18 marzo 1898 l'incanto per la vendita al maggior offerente degl'immobili siti in Comune censuario di Artegna e Montenars.

All'Offelleria Dorta ogni giorno si trovano i krapfen caldi: nei giorni festivi alle 13 e nei feriali alle 16.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

De Carli Eustachio: Marianna Jussig-Forni lire 1, Scaini dott. Virginio 1, Sabbadini dottor Francesco 2.

Livotti Angelo: Lepieri avv. Carlo lire 1.

Moro-Cancianí Teresa: Mussito Franz lire 1, Cremese Riccardo 1, Baldissera dott. Valentino 1.

Marchesi cav. Agostino: Famiglia Battistella lire 1.

— Per l'Associazione «Scuola e Famiglia» in morte di

Moro-Purasanta Chiara: Misani cav. prof. Massimo lire 1, Del Fabbro Carlotta 1.

Canonico Tonini Pier Antonio: Cossettini prof. Achille lire 1.

Gerardis Anna: Insegnanti delle Scuole femminili alle Grazie lire 2.

— Per la Società Dante Alighieri in morte di *Marchesi cav. Agostino:* Franzolini avv. prof. Libero lire 1, Schiavi avv. cav. L. C. 1.

— Per la Società Reduci e Veterani in morte di *Jutan-Ferini Anna:* Camavitto Daniele lire 1.

Marchesi cav. Agostino: Misani prof cav. Massimo lire 2.

Canciani-Moro Teresa: Quaglia Pietro lire 1.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20 - 1 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	21 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	765.6	764.8	764.5	768.7
Umido relativo	58	58	92	47
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad. mm.	brina	—	—	brina
Vento { direzione	—	—	—	—
Vento { velocità km.	—	—	—	—
Term. centigr.	1.0	6.2	—0.6	8.4

20 { Temperatura { massima 6.8, minima —0.8

21 { Temperatura minima all'aperto —2.6; » minima —2.0; » » all'aperto —2.6

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi 1. quadr. Cielo nuvoloso sud con qualche pioggia — sereno vario altrove.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 20.

Presiede *Cremona* vice-pres.

Si continua la discussione del progetto sulle fondazioni a favore della pubblica istruzione, e sono approvati tutti gli articoli.

Come cominciò l'anno 1848

A proposito del cinquantenario dello Statuto.

Noi non sappiamo far senza del giornale; eppure, per una delle solite contradizioni umane, siamo spesso condotti a dir corna del giornalismo. Io non starò qui a ripeter male ciò che lo Zola ha detto in questi giorni della stampa a proposito del Dreyfus, ma mi limiterò ad osservare che il *vezzo di dirne male* dipende molto dall'ignoranza nostra. Noi non conosciamo nè i suoi titoli d'onore *del passato nè le benemerenze* tutte a cui ha diritto al presente.

Chi ha mai insegnato nelle nostre scuole che l'Italia deve lo Statuto ad una radunata di gloriosi giornalisti, che lo imposero, è la parola, a Carlo Alberto? Chi lo ha appreso dai nostri libri di storia? Chi si ricorda del famoso pronunciamento del 7 gennaio 1848?

Ecco alcuni particolari storici che mi comunica gentilmente un saggio quanto modesto cultore di storiche discipline.

Il primo gennaio 1848 tutta Italia era in moto: essa era impaziente degli auspicati nuovi destini. A Roma si gridava *abbasso i gesuiti!* mentre il 2 gennaio il Papa passava dal Vaticano al Quirinale; a Milano v'erano le dimostrazioni contro i *fumatori*, coi sanguinosi conflitti fra cittadini ed austriaci; a Pavia, a Como, a Monza, a Brescia, ribellioni su tutta la linea, fermenti, proteste, grida; a Palermo si preparava la rivoluzione pel 12 gennaio; in Piemonte e in Liguria si cercava ansiosi il modo di far giungere alla Reggia i voti dei *liberali*. I moti di Genova vennero ad aggravare la situazione. Si era organizzata *una pubblica sottoscrizione* ad una petizione al Re per chiedergli la costituzione della guardia civica e la soppressione dei gesuiti. Il 6 gennaio partiva per Torino una deputazione genovese per porgere a Carlo Alberto i voti di quella cittadinanza, e in quella stessa sera i giornalisti torinesi tennero un'adunanza per intendersi sul da farsi.

Si erano allora dedicati al giornalismo tutti coloro che sentivano entro di sè fremere l'amor di patria; *che avevano lungamente accarezzato il sogno dell'unità*, che non capivano distinzioni di classi, *diversità di mezzi*, interessi di campanile, quando si trattava di sorgere nel nome della libertà e della rivendicazione del diritto nazionale. Erano intervenuti alla riunione tutti i collaboratori del *Risorgimento*, meno il Balbo, malato; e così il Camillo Cavour, Michelangelo Castelli, De Rossi di Santarosa, Carlo Boncompagni, Ercole Rigotti, Luigi Franchi — tutti gli scrittori della *Concordia*, e cioè Lorenzo Valerio, Pietro Mazza, Domenico Cantarutti, Federico Menabrea, Riccardo Sineo, Giuseppe Revere — il *Messaggiero* era rappresentato da Angelo Brofferio — l'*Antologia* dal Predari — l'*Opinione* dal Durando, dal Cornero, dal Montezemolo, dal Galvagno.

Presiedeva Roberto d'Azeglio. Parlò primo il Valerio associandosi alla petizione dei *Genovesi*. Il Brofferio si unì a lui insistendo sulla domanda della costituzione della guardia civica, mentre era imminente la guerra coll'Austria, e sulla cacciata dei gesuiti.

Camillo Cavour però non era pago di tutto ciò. A lui parve che fosse poca cosa richiedere ciò che volevano i Genovesi. Ormai, egli diceva, il Governo, dopo il mutato sistema di cose, è privo di ogni influenza morale, non avendo saputo sostituire alle antiche leggi altre leggi sufficientemente organiche. Gli uomini al potere non ispiravano più fiducia; quindi non era possibile, mantenendoli, evitare nuovi turbamenti, anzi nuove rivolte. Giacchè si doveva fare una domanda al Re, meglio era *farla completa*, larga, solenne, per quanto *non legale*.

Il pericolo della patria voleva si avvertisse il Governo che forse era il caso *di dare una legge organica che appoggiando a forme parlamentari la propria autorità* lo rafforzasse e corrispondesse ai voti della nazione. «O il Re aderisce — egli diceva — alle domande dei Genovesi, e in tal caso si esautora perchè mostra di cedere alla piazza; o ricusa di aderirvi, come è più probabile, ed allora inutile tentativo è di proclamare la solidarietà con loro.... Reclamando *invece di più*, cioè la *costituzione*, tutta la questione muta aspetto. Poichè se il Re ricusa, tanto fa come domandare il meno, ma intanto Carlo Alberto avrà saputo chiaramente quale è il voto, anzi la necessità della nazione. Se invece l'accorda, allora non è più un governo debole, ma è un Governo nuovo, che non si sente più responsabile della debolezza anteriore, e si avranno da esso subito le due cose desiderate: la guardia civica, come conseguenza indispensabile dei nuovi ordinamenti, e la cacciata dei gesuiti, a cui il Re da solo non acconsentirà forse *mai*».

Il discorso di Cavour fu un fulmine a ciel sereno! Si guardarono trasecolati gli stessi liberali più acuti, scossi dalla audacia del rappresentante del *Risorgimento*. E quella meraviglia era giustificata. Molti avevano sempre guardato il Cavour con diffidenza, non tanto per ciò che aveva fino allora detto e fatto, ma perchè era nobile, ligio, così almeno lo si reputava, agli antichi ordini, e per di più figlio di chi fu il tirannico Vicario di Torino.

Il Valerio, il Sineo, il Lanza, il Cornero ed altri, *dichiararono di ritener* per lo meno prematura la proposta del Cavour; dissero che il domandar troppo era voler nulla; che il Re non avrebbe potuto accordar *il di più*, per la stessa ragione per la quale non avrebbe accordato *il meno*, cioè per non mostrare di cedere alla piazza; che era bene procedere a piccoli passi e non a salti... e tante altre cose che forse erano sensate e prudenti, ma timide e ristrette.

Aderirono invece con entusiasmo il D'Azeglio, il Santarosa, il Durando, il Galvagno, il Brofferio, e anzi il Durando si fece a stillare lì per lì un abbozzo di indirizzo al Re.

In quella sera però nulla si concluse, e si indisse una nuova riunione per la sera dopo. Intanto la Deputazione genovese aveva chiesta udienza al Sovrano, ma questi ricusò di riceverla, mentre a Genova il Governatore aveva pubblicato un manifesto in cui la città era chiamata *un nido di sedizione* e la petizione un *delitto di lesa maestà*.

Non ci volle altro pei giornalisti torinesi. Tutti, meno gli scrittori della *Concordia*, firmarono un processo verbale delle due adunanze e concretarono definitivamente l'indirizzo al Re.

Si corse per la città subito per trovare un tipografo che stampasse tutto ciò. Incredibile, ma vero: non se ne trovò uno che volesse assumersi l'incarico pericoloso!.. Allora Roberto d'Azeglio si prese l'incarico di comunicarlo direttamente al Sovrano. E, detto fatto, chiesta udienza, porse a Carlo Alberto la carta che conteneva, egli disse, i voti della giovane Italia... Il Re lesse quel documento: meditò, non lodò, le franche opinioni, poi soggiunse che nell'interesse della *indipendenza italiana*, a cui ormai aveva dedicata tutta la vita, non avrebbe *mai* concessa la Costituzione....

Prima che un mese fosse trascorso, il Re da sè stesso si smentiva!... La Costituzione fu data, e i giornalisti torinesi scrissero nella storia patria la più bella delle loro pagine.

L'Italia fu, e non più l'Italia in pillole, ma l'Italia nazione; non più terra dei morti, ma rinsavita dall'esperienza, ritemprata dall'infortunio, redenta dal lavoro; l'Italia non più di *Fra Diavolo*, ma di Cavour; non più del *Pastor Fido*, ma dell'Italo Amleto e del Re Galantuomo: forse figliuola della sorpresa, forse ancella della fortuna, ma vibrante promessa di gioventù nuova nel mondo.

a. y.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Movimento prefettizio.

Roma 21 — Il nuovo movimento prefettizio è già pronto, e confermasi che comprende anche la prefettura di Palermo.

Il movimento sarà pubblicato appena sia approvato dal Consiglio dei ministri.

Canevaro governatore di Candia?

Roma 21 — Un membro del Governo assicurava iersera che il Ministero lascierà all'ammiraglio Canevaro piena libertà di accettare o no il governo di Candia, dato che vi fosse nominato.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 20 gennaio.

Mercato identico a quello di ieri con domanda buona ed assortita. Il detentore è sempre sostenutissimo e ciò ha impedito qualche volta il buon esito delle trattative, ma il quantitativo degli affari odierni definito è stato soddisfacente.

La domanda si rivolge ai soliti articoli con predilezione per i generi belli. Altrettanto dicasi per le galette assai sostenute nelle buone qualità, per quelle di secondo merito invece v'ha meno interesse e sono perciò piuttosto neglette.

(Dal *Sole*)

Bollettino della Borsa

UDINE 21 gennaio 1898.

	gen. 20	gen. 21
Rendita		
Ital. 5 % contanti	98.8[illegible]	98 85
» fine mese dic	98 40	98 45
Detta 4 ½ ex coupons »	107.½	107 20
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.¼	99.¾
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	327.—	327.—
» 3 % Italiane ex coup.	306.—	306.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	495.—	497.—
» » » 4 ½	505.—	507.—
» 5 % Banco di Napoli	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba ...	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	517.—	517.—
Prestito Provincia di Udine ..	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons ...	840.—	842.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese ..	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1350.—	1350.—
» Veneto	254.—	254.—
Società Tramvia di Udine ...	65.—	60.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	716.—	715.—
» » Mediterr. ex coup.	514.—	514.—
Cambi e valute		
Francia .... chèque	104.90	104.90
Germania .... »	129.70	129.70
Londra .... »	26.46	26.46
Austria Banconote ... »	220.15	220.—
Corone .... »	110.07	110.—
Napoleoni .... »	20.95	20.95
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	94.10	94.02

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **104.90.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

LA MIGLIORE ACQUA
PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

è

la

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E SENZA ODORE

L'**Acqua di Chinina** di **A. Migone e C.** è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli a della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaja.

L'Acqua di Chinina Migone si vende, tanto profumata che inodora, in fiale da L. 1.50 e L. 2, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 8.50 la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, Angelo Fabris farmacista. — A Maniago da Bomaga Silvio farmacista. — A Pordenone da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi E. e Larise fratelli. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista. — A Pontebba da Aristodemo Cattoli, negoziante.

ATTESTATI

« Signori **Angelo Migone e C.**, Profumieri — **Milano.**

« La loro **Acqua Chinina-Migone** sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitile dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti, e salutandoli mi professo di loro devotissimo

Dottor **Giorgio Giovannini**, Ufficiale Sanitario
LATERA (Roma) ».

« Signori **ANGELO MIGONE e C.** — **Milano,**

« La vostra **Acqua di Chinina** di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. »

Cesira Lolli.

VINO SENZ'UVA

per [illegible] ottimo, [illegible] pari, [illegible] più [illegible].

Richiedere Ricettario con lire 1 alla Tipografia Perino, Gattinara (Piemonte).

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.30	M.** 17.35	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.20	23.40
D. 20.18	23.—	O. 23.20	2.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	[illegible]
M. 14.35	15.25	M. 13.15	[illegible]
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.50	19.35	O. 21.27	22.5

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
O. 6.10	8.55	O. 5.50	8.40
O. 8.55	11.30	O. 9.—	12.15
O. 14.20	17.40	O. 12.50	17.30

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.05	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.[illegible]	[illegible]	9.45
M. 13.05	15.30	O. 13.12	15.31
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.48. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.07	6.38	O. 7.05	7.33
M. 9.50	10.16	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.07
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
R. A. 8.15	[illegible]	[illegible]	9.—
R. A. 11.20	12.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
R. A. 7.35	[illegible]	17.35	S. T. [illegible]

FERRENOSIO FAVARA

Succo condensato delle migliori uve del Marsala.

Contiene allo stato organico-naturale rilevanti quantità di **Ferro e Fosforo.**

Mirabile, semplice, attivo ricostituente del sangue per la massima analogia col nostro organismo.

Usandolo continuamente **LE PERSONE DEBOLI, ANEMICHE, PALLIDE** acquisteranno in breve tempo

Salute, Forza, Colore.

Pel suo sapore acidetto-dolce di uva, di profumo delicatissimo

è la migliore bevanda per sani ed ammalati.

Onorificenze nelle Esposizioni Nazionali ed Estere — Numerosissimi attestati medici.

Produttori FRATELLI FAVARA E FIGLI - Mazzara del Vallo (Sicilia).

Rappresentante per l'Alta Italia sig. BONARDI SILVIO, Corso Indipendenza, 5, Milano.

Depositari esclusivi per le città e provincie di

UDINE — Signor Giacomo Comessatti, Farmacista, Via Mazzini.

Torino — Sig. Enrico Fuhrmann, Corso Siccardi, 37.
Genova — Multedo e Capellano, Via Luccoli, 17
Cuneo — Sig. cav. Macario Bassignano, farmacista.
Alessandria — Sig. Molinari Domenico, farmacista.
Acqui — Tortona — Novi Ligure — Signor Sante Gambarotta, medicinali, Novi.
Asti e Casale — Sig. Domenico Mejocco, farmacista, Asti.
Pavia — Sig. Comini Ugo, Via Garibaldi, 1.
Cremona — Sig Giovanni Moncassoli e Comp., medicinali.
Crema — Sig. Terra C., chimico farmacista.
Bergamo — Sig. Rolla Antonio, farmacista; sig. Guarenghi Guido, farmacista.
Brescia — Sig. Antonio Girardi, Farmacia Reale.
Mantova — Verona — Vicenza — Signor Candio Selmo, Verona.
Padova — Belluno — Treviso — Rovigo — Sig. Luigi Cornelio, Padova.
Venezia — Sig. cav. Gerolamo Dian, Farmacia Galvani.
Roma — Presso il Banco di Commissioni e Rappresentanze di Ettore Mansueti, Portici della Stazione, 45.

Depositi in tutte le altre città d'Italia.

Prezzo pel pubblico: Bottiglia piccola lire **1.50** — Bottiglia grande lire **3.**

Trovasi in tutte le migliori Farmacie del Regno.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

Napoli, 4 Calata S. Marco (casa propria)

presentato al Ministero dell'interno del Regno d'Italia, Direzione Sanità, che non si oppone alla vendita.

Ad evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità, dalle falsificazioni dei prodotti della nostra Ditta, da sleale concorrenza, è utile ricordare che i prodotti e lo **Sciroppo Pagliano** della Casa **Ernesto Pagliano** si vendono esclusivamente in Napoli, 4, Calata San Marco, presso la detta Casa, la quale non ha succursale altrove.

NB. Esigere sulla boccetta e sulla Scatola la Marca di fabbrica depositata a norma di Legge.

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE

dei capelli e della barba.

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno o nero perfetti.** La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica, non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura, N. 6.

Avvisi in 4. pag. a prezzi miti

CHRONOS

almanacco profumato a cent. 50.
Trovasi all'Ufficio annunci del *Friuli.*

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.